

CXIII SEDUTA

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1956

Presidenza del Presidente LA LOGGIA

INDICE

Commissione legislativa (7 ^a) (Nomina di componente)	2884	VARVARO *	2889
Disegno di legge:		RESTIVO	2889
(Richiesta di procedura di urgenza con relazione orale):		D'ANTONI	2889
PRESIDENTE	2888	BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio	2889
(Invio alla Commissione legislativa)	2884	PRESIDENTE	2889
Interpellanze (Annunzio)	2886	Proposta di legge: «Provvidenze a favore dell'industria zolfifera in aggiunta alle norme della legge 26 marzo 1956, numero 19» (74) e disegno di legge: «Agevolazioni per le imprese zolfifere» (264) (Seguito della discussione):	
Interrogazioni:		PRESIDENTE	2894, 2899, 2903, 2904, 2905, 2906, 2907
(Annunzio)	2884	SAMMARCO, Presidente della Commissione	2894
(Svolgimento):		BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio	2896, 2904
PRESIDENTE	2889, 2891, 2892, 2893	PALUMBO	2899
BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio	2890, 2891, 2892	CAROLLO	2901
GIUMMARRA	2891, 2892	LENTINI	2902
CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione	2892	STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito	2904, 2906
MARRARO	2893	RENDA *	2905, 2906
Mozioni:			
(Rinvio di lettura):			
PRESIDENTE	2887		
(Annunzio)			
PRESIDENTE	2887		
CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione	2887		
ADAMO	2887, 2888		
Giunta regionale (Destinazione degli Assessori ai singoli rami dell'Amministrazione)	2883		
Per la morte di Piero Calamandrei			
TAORMINA *	2888		

La seduta è aperta alle ore 18,25.

GIUMMARRA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Giunta regionale: destinazione degli Assessori ai singoli rami dell'amministrazione.

PRESIDENTE. Do lettura del decreto del Presidente della Regione, numero 347-A, del-

l'8 agosto 1956, relativo alla destinazione degli Assessori alle varie amministrazioni regionali, trasmesso dall'ufficio legislativo della Presidenza della Regione con nota numero 34501 del 26 settembre 1956:

REGIONE SICILIANA

IL PRESIDENTE

— Visti gli articoli 9 e 10 dello Statuto della Regione Siciliana;

— Visto l'articolo 11 del Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, n. 204, modificato con la legge regionale 9 agosto 1948, n. 38;

— Vista la legge regionale 30 luglio 1956, n. 45;

— Visto il proprio decreto 29 luglio 1955, n. 265-A, e successive modifiche;

— Ritenuto che per le modifiche apportate nelle varie rubriche degli stati di previsione della entrata e della spesa per l'anno finanziario 1956-57 è necessario adeguare la preposizione alle singole amministrazioni degli Assessori effettivi disposta con il decreto 29 luglio 1955, sopra citato;

— Considerato che permangono le particolari esigenze di servizio per cui Assessori supplenti debbano essere destinati a talune Amministrazioni:

D E C R E T A

Art. 1.

Gli Assessori effettivi sono preposti alle seguenti Amministrazioni:

Milazzo Silvio: Agricoltura, Foreste e Rimboschimento.

Lo Giudice Barbaro: Finanze, Demanio.

Fasino Mario: Lavori Pubblici, Edilizia popolare e sovvenzionata.

Cannizzo Bartolomeno: Pubblica Istruzione.

Napoli Bino: Lavoro e Previdenza Sociale.

Bonfiglio Giulio: Industria e Commercio.

Salamone Antonino: Igiene e Sanità.

Di Napoli Natale: Trasporti e Comunicazioni, Pesca, Attività marinare e Artigianato.

Art. 2.

Alla trattazione degli affari relativi alle amministrazioni del Bilancio, Amministrazione civile, Affari

economici, Solidarietà sociale, Turismo, Spettacolo e Sport, provvede il Presidente della Regione.

Art. 3.

Gli Assessori supplenti sono destinati come segue:

Battaglia Gaetano: all'Agricoltura, Foreste e rimboschimento.

D'Angelo Giuseppe: alla Presidenza della Regione per l'Amministrazione Civile.

Stagno D'Alcontres Ferdinando: alla Presidenza della Regione per il Bilancio.

Russo Giuseppe: alla Presidenza della Regione per il Turismo, lo Spettacolo e lo Sport.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione e sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Palermo, 3 Agosto 1956.

Nomina di componente della 7^a Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico di avere nominato, a termini del penultimo comma dell'articolo 16 del regolamento interno, quale componente della 7^a Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità » l'onorevole Mazza in sostituzione dell'onorevole Castiglia dimissionario.

Invio di disegno di legge a Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge « Norme transitorie per il collocamento delle esattorie delle imposte dirette gestite in delegazione governativa » (285), presentato dal Governo in data 25 settembre 1956 ed annunciato nella seduta del 26 settembre 1956, è stato inviato, in pari data, alla 2^a Commissione legislativa « Finanza e patrimonio ».

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate:

GIUMMARRA, segretario:

« Al Presidente della Regione ed allo Assessore all'igiene ed alla sanità, per sapere:

1) se sono a conoscenza del gravissimo stato di insufficienza, di disagio e di precarietà in cui versa il reparto dermosifilopatico dello Ospedale « Vittorio Emanuele » di Catania, piazza S. Agata La Vetere. Ed invero, detto reparto, adibito anche a funzioni didattiche, oltre che alla cura e alla profilassi di notevoli malattie sociali che comportano assistenza ambulatoriale, ricoveri ed isolamenti, è ricavato da un vecchio monastero cadente ed insufficiente con ambienti inadeguati, che, per la loro struttura, offendono qualsiasi principio di dignità umana e di rispetto sociale, creando, inoltre, situazioni di fatto intollerabili sia dal punto di vista igienico, sia dal punto di vista sanitario;

2) se non ritengano opportuno, dopo i sin troppo modesti restauri eseguiti con lo stanziamento di cui al decreto assessoriale n. 521, provvedere a nuovi e più pertinenti stanziamenti, disponendo, preventivamente, quegli accertamenti diretti a rilevare quanto grave ed urgente sia questo problema che investe un delicatissimo settore della salute pubblica. » (620) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

LA TERZA

« All'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento, per sapere:

1) se risulta a verità che le terre dell'ex feudo Cardinali in territorio di Noto, abitualmente lavorate dai contadini di Canicattini, furono assegnate ai contadini di Rosolini e di Noto, i quali successivamente le rifiutarono perchè lontane dai loro centri abitati;

2) se è vero che l'E.R.A.S. ha dato dette terre in affitto ad un canone elevatissimo;

3) se non ritiene giusto ed urgente assegnare dette terre ai contadini di Canicattini entro il 31 ottobre 1956. » (621) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

STRANO - D'AGATA - OVAZZA -
VARVARO.

« All'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento, per sapere:

1) se è a conoscenza che le terre dell'ex feudo S. Leonardo in territorio di Carlentini, assegnate da alcuni anni ai contadini in base al piano di ripartizione n. 397, sono ancora oggi oggetto di contestazione da parte dell'ex proprietaria signora Lucrezia Beneventano, la quale, non avendo reso noto agli agenti del catasto che le terre erano state da nove anni trasformate in agrumeto — con ciò frodando lo Stato nel pagamento delle imposte dovute — ritiene ora di potersi servire di ciò per potere sfuggire alla riforma agraria;

2) come intende risolvere la questione degli assegnatari dei lotti 7, 8 e 9, i quali pagano all'E.R.A.S. il corrispettivo annuo dovuto mentre non sono in possesso dei lotti stessi;

3) se è a conoscenza che la ditta ha mosso azione legale contro i contadini, senza che lo E.R.A.S. sia intervenuto ad assisterli. » (622) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con la massima urgenza)*

STRANO - D'AGATA - OVAZZA.

« All'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento, per conoscere:

1) se la decisione del Commissario regionale del Consorzio di bonifica del Platani e del Tumarrano, di spostare la sede sociale del Consorzio stesso dal comune di Cammarata ad Agrigento, sia stata una iniziativa personale del Commissario in parola o una direttiva dell'Assessorato per l'agricoltura;

2) se non ritenga, ad ogni modo, che una decisione del genere non spetti alla competenza del Commissario, dato che solo l'assemblea può deliberare, a termini di statuto, sulla materia della sede sociale, e se, in accoglimento delle precise richieste del convegno dei Sindaci dei Comuni situati entro il territorio del Consorzio che dal provvedimento commissariale vedono minacciata l'economia e gli interessi di migliaia di piccoli proprietari e coltivatori diretti, intenda annullare la decisione medesima in via amministrativa o mediante revoca dello stesso Commissario;

3) quali mezzi bisogna adottare, sia da parte dei soci sia da parte di altri cittadini interessati, perchè venga convocata l'assemblea dei soci per la regolare elezione del Consiglio di amministrazione e perchè venga ristabilito lo stato di diritto ed il controllo democratico

III LEGISLATURA

CXIII SEDUTA

27 SETTEMBRE 1956

nell'amministrazione dei molti miliardi impiegati nel comprensorio di bonifica del Consorzio anzidetto. » (623)

RENDA - PALUMBO.

« All'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento, per conoscere i motivi che a tutt'oggi hanno ritardato la consegna agli assegnatari dei lotti di terreno dell'ex feudo Bauli, territorio di Noto, sorteggiati in esecuzione del piano di ripartizione n. 282 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione del 10 luglio 1954.

Ciò, malgrado l'assicurazione data all'interrogante nella seduta del 5 giugno 1956, a seguito di analoga interrogazione, dall'onorevole Assessore, il quale ebbe ad affermare: « Con sicurezza gli assegnatari saranno sistemati entro l'annata agraria in corso ».

La mancata consegna dei suddetti lotti agli interessati, dovuta — sembra — alla mancata promessa di sostituzione del fondo da parte del proprietario, ha prodotto enormi danni agli assegnatari, i quali sono stati esclusi, fra l'altro, dagli elenchi dei lavoratori agricoli. Ogni ulteriore ritardo costituirebbe una palese ingiustizia e grave violazione della legge di riforma agraria. » (624)

DENARO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere:

1) se i concessionari di ricerche petrolifere in Sicilia abbiano l'obbligo di segnalare all'Amministrazione regionale l'eventuale individuazione, nel corso delle perforazioni, di acqua che, per la quantità riscontrata, possa dar luogo ad un utile sfruttamento o per approvvigionamento idrico o per altri usi;

2) se, nel caso che tale obbligo, non sia sancito, non ritengano di doverlo inserire nel disciplinare di concessione, regolando gli opportuni controlli e disponendo che la segnalazione sia fatta anche alla Amministrazione degli enti locali della zona interessata, enti locali spesso assillati da tale problema. » (625)

OCCHIPINTI VINCENZO - RIZZO.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'or-

dine del giorno per essere svolte al loro turno; quella per la quale è stata chiesta la risposta scritta è già stata inviata al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze presentate.

GIUMMARRA, segretario:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere:

1) i motivi che hanno indotto l'Assessore a scrivere nella sua circolare numero 11906 del 10 luglio 1956, diretta ai direttori delle scuole professionali regionali e per conoscenza ai provveditori agli studi: « Si pregano le SS. LL. di astenersi dal procedere alla iscrizione degli alunni al primo corso di tirocinio per il prossimo anno scolastico 1956-57 e di attendere in proposito le disposizioni che a suo tempo saranno impartite da questo Assessore. Firmato: L'Assessore Cannizzo e, per copia conforme: Il Capo Divisione Dottoressa Matilde Cammarata. »;

2) se ciò vuole preludere ad un indirizzo del Governo tendente, come circola voce, a sopprimere le scuole professionali con il voluto spopolamento delle scuole stesse oppure a trasferire il controllo ad altro assessore;

3) nel caso positivo, come pensa il Governo di provvedere per mantenere al posto in atto occupato il personale che, attraverso anni di costante e di intenso sacrificio, ha contribuito a realizzare i fini per i quali venne, a suo tempo, approvata la legge Montemagno. » (94) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

LANZA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a disporre, con sua recente circolare, la sospensione delle iscrizioni alla prima classe di tirocinio delle scuole professionali, ad eccezione di poche scuole esistenti presso enti ed istituti religiosi, e se non ritenga di dovere immediatamente revocare tale circolare, emanata in piena violazione della legge 15 luglio

III LEGISLATURA

CXIII SEDUTA

27 SETTEMBRE 1956

1950, n. 63, modificata con legge 14 luglio 1952, n. 30, istitutiva delle scuole professionali in Sicilia. » (95) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con la massima urgenza*).

MARRARO - MACALUSO - VITTONI
LI CAUSI - GIUMMARRA - MES-
SANA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Rinvio di lettura di mozione.

PRESIDENTE. Non essendo presente in Aula il Presidente della Regione rinvio la lettura della mozione numero 31, degli onorevoli Colajanni ed altri, per la determinazione della data di discussione, alla prossima seduta.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 73, lettera D), e 143 del regolamento, do lettura della mozione presentata dagli onorevoli Adamo, Messina, Franchina, Pivetti, Seminara, Impala Minerva, Marinese, Castiglia, Lo Magro, Grammatico:

« L'Assemblea regionale siciliana,

rilevato che l'Assessorato per la pubblica istruzione, con sua circolare n. 11906 del 10 luglio 1956, ha vietato l'iscrizione degli alunni alla prima classe dei corsi delle scuole professionali regionali;

considerato che lo stesso Assessorato per la pubblica istruzione ha modificato la predetta circolare con altra n. 17360 del 22 settembre 1956;

ritenuto che la legge regionale 15 luglio 1950, n. 63, modificata con legge regionale 14 luglio 1952, n. 30, non è stata abrogata;

impegna il Governo

al rispetto della legge 15 luglio 1950, numero 63, modificata con legge 14 luglio 1952, n. 30, vigente ed operante, e, pertanto,

lo invita

1) a revocare le disposizioni di cui alle circolari dell'Assessorato regionale per la pubblica istruzione n. 11906 del 10 luglio 1956 e n. 17360 del 22 settembre 1956;

2) a provvedere accchè siano immediatamente disposte le iscrizioni alla prima classe di ogni corso delle scuole professionali regionali, istituite con regolare decreto interassessoriale. » (32)

Interpello il Governo per conoscere la data in cui intende discutere la mozione.

CANNIZZO, *Assessore alla pubblica istruzione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNIZZO, *Assessore alla pubblica istruzione.* Chiedo che la mozione sia discussa a turno ordinario; se però i presentatori lo chiedessero, dichiaro di essere disposto a discuterla subito.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Dichiaro di accettare la proposta di discutere la mozione a turno ordinario, cioè nella seduta di martedì, purchè sia posta al primo punto dell'ordine del giorno di quella seduta. Se il Governo non può accettare questa proposta allora chiedo che la mozione sia discussa domani mattina.

CANNIZZO, *Assessore alla pubblica istruzione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNIZZO, *Assessore alla pubblica istruzione.* Onorevole Presidente, mi pare che lo onorevole Adamo non abbia ascoltato quello che ho detto. Io ho chiesto che la mozione sia discussa a turno ordinario e ho soggiunto che

sono pronto a discuterla subito, la qual cosa significa che posso accettare non solo che sia posta come primo argomento all'ordine del giorno della seduta di martedì, ma che si possa tenere anche una seduta esclusivamente per trattare questo argomento; aggiungo ancora che la mozione, per i fatti nuovi che oggi sono accaduti, si può ritenere superata.

ADAMO. Può darsi. Allora possiamo discuterla anche subito.

PRESIDENTE. L'Assemblea deve decidere. Se siete d'accordo in questo senso discutetela pure ora. Nel caso in cui si stabilisse di discuterla al turno ordinario la Presidenza non potrebbe porla al primo punto dell'ordine del giorno. Resterebbe, comunque, salva la facoltà sia del proponente che del Governo di chiederne il prelievo.

ADAMO. Mi riservo di chiedere a suo tempo il prelievo della mozione.

PRESIDENTE. Resta allora stabilito che la mozione sarà discussa a turno ordinario e cioè nella seduta di martedì 2 ottobre.

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto C) dello ordine del giorno: « Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge « Norme transitorie per il collocamento delle esattorie delle imposte dirette gestite in delegazione governativa » presentata in data 25 settembre 1956.

Poichè nessun deputato nè il Governo hanno chiesto di parlare, pongo ai voti la richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale.

(E' approvata)

Per la morte di Piero Calamandrei.

TAORMINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAORMINA. Signor Presidente, signori colleghi, è mancato stamani agli italiani Piero

Calamandrei, combattente della libertà, collaboratore fra i più consapevoli della lotta per la carta costituzionale della Repubblica italiana. Fu vicino a noi socialisti e combattè la sua ultima battaglia politica essendo capolista con Targetti nelle elezioni amministrative del maggio scorso. Noi siciliani, noi di Palermo, abbiamo di lui un vivo ricordo; mesi fa lo abbiamo visto accorrere in Sicilia per prendere posto appassionatamente fra i difensori dei braccianti di Partinico nel processo che va sotto il nome di « processo Dolci »; ed era commovente ascoltarlo. Il suo spirito trovò la via della più alta eloquenza, quando egli, autore della Costituzione assieme agli altri deputati della Costituente, rilevava con accoramento che anch'egli doveva ritenersi reo, in quanto aveva collaborato alla elaborazione dell'articolo 4 della Costituzione che sancisce il diritto al lavoro. Quell'articolo era stato violato con la repressione dell'agitazione dei braccianti che si erano recati a lavorare in una trazzera impraticabile in quel di Partinico; e ripeteva con foga commovente: Sono reo anch'io!

E' questo il ricordo più vivo che noi siciliani abbiamo di Lui, onde la particolare esigenza che in quest'Aula, a poche ore dal suo allontanamento, si ricordi la figura sua di uomo di altissima moralità politica e sociale, di uomo di alta cultura.

Era uno dei pochi uomini, nel campo del diritto, che esprimesse veramente l'alta cultura giuridica. Quest'alta cultura giuridica sapeva, come nessuno forse ha saputo, portarla al servizio dell'umile, convertendola in strumento di propaganda per la redenzione sociale. Lo abbiamo presente, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, nella sua alta figura fisica che egli portava in umiltà quasi dimesa, per far scomparire, fra i suoi colleghi, questo aspetto di predominanza fisica che lo caratterizzava, esempio di profonda umiltà cristiana e socialista insieme.

Noi del Gruppo socialista riteniamo che la Assemblea regionale debba inviare ai familiari dell'Estinto, al Comune di Firenze, di cui era consigliere comunale, avversario leale di La Pira, sindaco di quel comune, le espressioni di condoglianze; ed inviarle anche al Consiglio superiore forense di cui Egli era amato Presidente.

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. A nome del Gruppo comunista, esprimo i miei sentimenti di vivo cordoglio per la morte inaspettata di Piero Calamandrei. Come ha detto l'onorevole Taormina, l'abbiamo avuto recentemente compagno in una causa e nulla lasciava sospettare che quest'uomo potesse da un momento all'altro venire ucciso da un male inesorabile di cui sconosciamo la natura. L'Italia perde, con Piero Calamandrei, una delle figure più nobili che esistano nel Paese; figura tanto elevata e nobile che, proprio recentemente ha avuto il riconoscimento più alto da parte del Presidente della Repubblica, con l'assegnazione di una medaglia d'oro ai suoi meriti di cultura e di scienza.

E' inutile qui richiamare le doti di questo Uomo a tutti noto: maestro nel diritto, maestro nella avvocatura, per la immensa preparazione, per l'equilibrio, per la indiscutibile onestà in politica; Uomo al di sopra di ogni interesse di parte, difensore della più autentica democrazia, della più autentica libertà, del prestigio del Paese e del Parlamento, difensore di tutto il lavoro italiano e soprattutto difensore della giustizia.

Piero Calamandrei ha impresso nella vita italiana moderna un'orma nuova, a nostro avviso, nel togliere, soprattutto nell'ambiente culturale italiano, quella specie di stratificazione, di diffidenza verso i movimenti politici di sinistra, allorquando egli, accostandosi, vedeva nella azione di questi partiti e particolarmente del Partito comunista, il grande anelito di progresso di giustizia sociale, che lo animava e lo spingeva nella sua nobile azione.

In rappresentanza del mio Gruppo io mando alla famiglia di Piero Calamandrei, alla famiglia degli avvocati italiani, alla famiglia degli uomini di giustizia, degli uomini di cultura, di cui forse fu il migliore rappresentante, moderno, nel senso, vorrei dire, più fiorentino della parola, al Consiglio superiore forense il senso del mio profondo cordoglio. E credo di esprimere con ciò i sentimenti di tutti i componenti di questa Assemblea.

RESTIVO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO. A nome del Gruppo democratico cristiano esprimo il più vivo cordoglio per la scomparsa di Piero Calamandrei nobile figura di giurista, di avvocato, di uomo politico.

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. A nome del Gruppo misto mi associo al cordoglio per la scomparsa di Piero Calamandrei.

BONFIGLIO. *Assessore all'industria ed al commercio.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio.* Il Governo si associa alle parole di cordoglio pronunciate per la dipartita dell'onorevole avvocato Piero Calamandrei. Con lui scompare una eletta figura di democratico, di avvocato, di pubblicista e di uomo politico.

Il Governo sente di essere concorde con tutta l'Assemblea in questo rimpianto.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alla manifestazione di cordoglio che qui è stata espressa per la morte dell'onorevole Piero Calamandrei. Invierò un telegramma alla famiglia per informarla della commemorazione ora avvenuta.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 510, dell'onorevole Giummarra all'Assessore all'industria ed al commercio «per sapere:

« 1) quale azione intenda svolgere e quali « provvedimenti intenda adottare a tutela delle piccole e medie industrie, operanti nei comuni di Ragusa, Modica, Vittoria, Comiso, Pozzallo e Scicli, la cui produttività ed il

« cui sviluppo sono seriamente compromessi
« dalle frequenti interruzioni nella fornitura
« della energia elettrica da parte della Socie-
« tà generale elettrica della Sicilia (S.G.E.S.),
« interruzioni che, accoppiandosi con i conti-
« nui abbassamenti della tensione, arrecano
« gravi ed irreparabili danni agli impianti mo-
« tori ed importanti, il più delle volte, come
« nel caso delle industrie molitorie, la perdita
« della materia prima preparata per la lavo-
« razione;

« 2) se possa essere presa in considerazio-
« ne la giustificazione, addotta da svariati an-
« ni dalla S.G.E.S., delle necessità tecniche e
« dei presunti lavori di ammodernamento de-
« gli impianti che, almeno ad oggi, nel convin-
« cimento popolare, null'altro avrebbero pro-
« dotto se non un peggioramento della situa-
« zione ed un ostacolo alla spinta di sviluppo
« industriale della provincia di Ragusa;

« 3) se non ritenga indispensabile interve-
« nire per tutelare la dignità delle popolazio-
« ni del ragusano, che hanno via via perduto
« la fiducia nella funzionalità delle reti di di-
« stribuzione della S.G.E.S. perchè continua-
« mente private della energia per uso di illu-
« minazione e domestico e perchè, nonostante
« tutto, costrette a mantenere i propri impe-
« gni, pur nella violazione degli impegni da
« parte della S.G.E.S. ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla indu-
stria ed al commercio, onorevole Bonfiglio,
per rispondere a questa interrogazione.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Più volte per il passato ho rivolto vive premure alla S.G.E.S. per eliminare il lamentato inconveniente derivante dal sovraccarico nella rete di distribuzione dell'energia elettrica in provincia di Ragusa.

Il 5 ottobre 1955 ed il 3 novembre stesso anno la S.G.E.S. ha giustificato le interruzioni con la necessità derivante dalla costruzione della nuova linea a 70 Kw. Vizzini-Ragusa, che costituisce il prolungamento della linea a 70 Kw. Grottacalda-Vizzini recentemente costruita onde assicurare un migliore collegamento con gli impianti primari, mentre la esistente linea, con percorso leggermente differente dalla nuova, è stata mantenuta come collegamento ausiliario di riserva fino all'ultimazione degli altri lavori programmati di potenziamento della rete principale.

Recentissimamente la S.G.E.S. mi ha assicurato che, praticamente, si possono considerare ultimati tali lavori di ampliamento e potenziamento della rete di trasporto e di distribuzione ad alta tensione della provincia di Ragusa.

L'esecuzione della nuova linea si è resa necessaria per fronteggiare l'eccezionale aumento di carico, verificatosi nella zona del Ragusano, il quale nel giro degli ultimi tre anni si è più che raddoppiato, passando da una potenza di Kw. 3.500 agli attuali Kw. 8.000.

In effetti, viene confermata dalla S.G.E.S. la messa in esercizio, dal febbraio scorso, di una linea a 70 Kw. Vizzini-Ragusa e la ultimazione della nuova cabina primaria di Ragusa per una potenza complessiva di Kw. 15 mila per la trasformazione da 70 a 20 Kw., in sostituzione della preesistente da 40 a 10 Kw. per una potenza complessiva di Kw. 6.000.

Un secondo provvedimento di notevole importanza ai fini della normalizzazione del servizio è costituito dalla trasformazione da 10 a 20 Kw. della rete di distribuzione che da Ragusa alimenta ad alta tensione i centri di Comiso, Vittoria, S. Croce Camerina, Scicli, Modica.

Questo importante lavoro che è già in corso da oltre due anni, costituisce praticamente un raddoppio della capacità di distribuzione della rete ad alta tensione di tutta la provincia.

Oltre a questo provvedimento di carattere immediato e locale, sono già in corso di istituzione e di studio altri importanti lavori che contribuiscono al progressivo miglioramento del servizio, con l'imminente passaggio da 70 a 150 Kw. della tensione sull'elettrodotto fondamentale Palermo-Catania-Messina e la costruzione, nella vicina provincia di Siracusa, di una nuova grande centrale installata con una producibilità di oltre 700 milioni di Kw. all'anno, la quale oltre ad inserirsi sulla rete primaria, alimenterà direttamente la cabina di Vizzini, con una nuova linea a 70 Kw.

Inoltre, in questi giorni, sono stati ultimati anche i lavori di rafforzamento della linea di distribuzione ad alta tensione, trasformando anche la tensione di esercizio da 10 a 20 Kw.

Naturalmente la notevole entità delle opere eseguite il cui importo si aggira intorno ai 700 milioni, ha costretto la Società concessionaria a svolgere il normale servizio in condi-

zioni oltremodo difficili ed onerose, onde potere contemperare le esigenze di erogazione di energia all'utenza con la necessità di distaccare le linee interessate, per eseguirvi i sopracennati lavori di trasformazione.

In ogni caso sia per il numero, sia per la durata, le lamentate interruzioni ormai si possono considerare di scarsa rilevanza, essendo stato particolarmente curato il servizio di distribuzione di energia all'utenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giummarra per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

GIUMMARRA. Mentre ringrazio l'Assessore all'industria ed al commercio per l'interessamento spiegato ai fini della risoluzione del problema che travaglia le popolazioni del ragusano, devo dichiararmi, purtroppo, insoddisfatto della risposta datami e delle assicurazioni fornite dalla S.G.E.S.. E' la solita storia, che si perpetua ormai da anni: l'opinione pubblica denuncia continuamente queste violazioni contrattuali e queste irregolarità nella erogazione dell'energia elettrica; a tali denunce la S.G.E.S. ha sempre opposto giustificazioni sostenute da motivi tecnici, come quelle che oggi abbiamo ascoltato dall'onorevole Assessore, giustificazioni alle quali, purtroppo, non possiamo credere che con il beneficio di inventario.

Mi rendo conto che questo problema prospettato è un problema di più vasta portata e che non riguarda solamente la provincia o il comune di Ragusa ma investe tutta la politica elettrica regionale; per cui penso che sarà più opportuno che io intervenga, in sede adeguata, al momento cioè della discussione generale sul bilancio, alla rubrica industria e commercio.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Ho fornito dei dati di lavori che sarebbero stati eseguiti o che sarebbero in corso; chiedo, quindi, la sua collaborazione per sapere se tali lavori sono stati effettivamente eseguiti o se le trasformazioni di reti da potenza minore a potenza maggiore sono in corso. Lei sa che le società concessionarie sono vincolate da contratti con i comuni, per cui il comune di Ragusa può benissimo pretendere la osservanza del contratto quando gli apparecchi di controllo non segnano la ten-

sione stabilita. Il fatto, poi, che Ella non ritenga esatta la risposta data dalla S.G.E.S. mi spinge a controllare più direttamente la situazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 515, dell'onorevole Giummarra all'Assessore all'industria ed al commercio, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perchè abbiano fine le violazioni degli impegni nella fornitura dell'energia elettrica al comune di Ragusa da parte della S. G. E.S., unica responsabile del discontinuo funzionamento degli impianti per il sollevamento dell'acqua potabile e delle conseguenti irregolarità nella erogazione dell'acqua stessa alla cittadinanza ragusana ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria ed al commercio, onorevole Bonfiglio, per rispondere a questa interrogazione.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Il funzionamento degli impianti per l'erogazione dell'acqua potabile alla cittadinanza di Ragusa, effettivamente, in questi ultimi tempi, non è stato del tutto normale, anche a causa di interruzioni nella fornitura di energia elettrica, per i lavori di ampliamento e rafforzamento degli impianti di trasporto, trasformazione e distribuzione della energia elettrica in provincia di Ragusa.

Però, la S.G.E.S. non può essere ritenuta l'unica responsabile delle irregolarità verificatesi nell'erogazione dell'acqua potabile, in quanto, come è stato fatto presente dalla medesima Società, anche quando la fornitura dell'energia non è stata disturbata per ragioni di lavoro inerenti agli impianti elettrici, l'erogazione dell'acqua alla cittadinanza è stata in molti quartieri, limitata a poche ore al giorno.

Ciò posto le interruzioni nella fornitura dell'energia devono ritenersi soltanto una conseguenza del lamentato inconveniente nella distribuzione idrica, anzi sembra accertato che esista una carenza negli impianti idrici della città di Ragusa, risultando che, oltre alla poca disponibilità di acqua in dotazione alla città, anche i serbatoi relativi sono di capacità inadeguata al servizio.

Comunque, per quanto riguarda la forza elettromotrice che aziona gli impianti di sollevamento dell'acqua, la S.G.E.S. assicura che, potendosi praticamente considerare ultimati i

lavori di ampliamento e potenziamento della rete di trasporto e di distribuzione della corrente ad alta tensione della provincia di Ragusa, con l'attivazione della nuova cabina primaria del predetto capoluogo, per una potenza complessiva di Kw. 6.000, il lamentato inconveniente, almeno per la parte di competenza della predetta Società, può considerarsi quasi del tutto eliminato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giummarra per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

GIUMMARRA. Devo confermare quanto detto nell'intervento a proposito dell'interrogazione precedente. Pur ringraziando l'onorevole Assessore per l'interessamento svolto, non posso ritenermi soddisfatto della giustificazione addotta dalla S.G.E.S. soprattutto per quanto riguarda le asserite necessità tecniche che sono alla base degli inconvenienti i quali verrebbero eliminati solo a seguito del completamento del processo di ammodernamento degli impianti e del potenziamento della struttura delle reti di erogazione. Ora se non può disconoscersi che almeno in parte questo processo di ammodernamento è stato realizzato, non può del pari negarsi che gli inconvenienti permangono, si perpetuano e si accrescono. Pregherei, pertanto, l'onorevole Assessore di volere esplicitare la sua autorevole attività in merito, seguendo benevolmente il problema nell'interesse della popolazione della provincia di Ragusa.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Assicuro che seguirò attentamente il problema.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni numero 408 degli onorevoli Palumbo e Renda e numero 524 degli onorevoli Russo Michele e Buccellato, ambedue dirette all'Assessore al lavoro ed alla previdenza sociale, è rinviato per assenza dell'Assessore.

Segue lo svolgimento della interrogazione numero 511, dell'onorevole Marraro all'Assessore alla pubblica istruzione, « per sapere:

« 1) se sia a conoscenza che la maggioranza consiliare di Militello (Catania) ha ratificato, nel corso della prima riunione del Consiglio comunale testé eletto la delibera del

« Commissario prefettizio con cui si sopprimeva il posto di bibliotecario dall'organico comunale e se non ritenga che ciò sia in pieno contrasto con gli interessi di un sano sviluppo della cultura di massa, che trova « uno dei suoi strumenti fondamentali nella « biblioteca comunale, la cui esistenza e la cui « attività sono legate — com'è pacifico — alla « opera effettiva e sistematica di un responsabile ad essa organicamente legato, cioè il bibliotecario;

« 2) se non ritenga, prendendo spunto proprio dal deplorabile episodio su riferito, di intervenire, nelle forme più opportune, presso le amministrazioni comunali siciliane, per sollecitare, ovunque ciò sia possibile, un loro concreto interessamento ai fini del potenziamento delle biblioteche comunali, oltretutto nello spirito della recente circolare del Ministro della pubblica istruzione, che sollecita il rispetto delle disposizioni esistenti in materia e stimola adeguate iniziative e attività ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Cannizzo, per rispondere alla interrogazione.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. L'Assessorato ha provveduto a segnalare all'Amministrazione comunale di Militello, tramite la Soprintendenza bibliografica per la Sicilia orientale, l'opportunità che venga ripristinato il posto di bibliotecario soppresso con ratifica, da parte di quella Amministrazione, della delibera n. 56 del 14 aprile 1956 dell'ex Commissario prefettizio.

Nell'adottare tale provvedimento, l'Amministrazione comunale di Militello ha ritenuto validi i seguenti motivi:

1) che la biblioteca in parola, dal 1950 ad oggi, non abbia progredito;

2) che l'accesso dei frequentatori della biblioteca non sia stato rilevante;

3) che motivi di economia di bilancio rendessero necessario tale provvedimento.

Risulta invece che:

1) durante il periodo su accennato i volumi entrati sono stati più di 3.000 e che la biblioteca ha svolto lodevoli iniziative tendenti a suscitare per essa la simpatia del pubblico,

organizzando la « Settimana del libro », conferenze e mostre di libri, con la partecipazione di personalità del mondo culturale ed artistico;

2) dagli appositi registri si evince che dal 1950 al 1956 le letture in sede sono state più di 16.000 e che dal 1953 in poi si sono avuti 900 prestiti e 2.000 consultazioni in sede.

Per il terzo punto, c'è da obiettare che la economia di bilancio non debba effettuarsi sacrificando il funzionamento della biblioteca comunale considerata a buon diritto il più utile ed efficace strumento di elevazione culturale e sociale del popolo. In proposito, anzi, con circolare n. 6340 del 15 maggio 1956 il Ministero della pubblica istruzione ha richiamato la obbligatorietà della spesa per il mantenimento in ogni comune della biblioteca, obbligatorietà prevista a norma degli articoli 91 lettera B n. 2 e 144 lettera E n. 2 del T. U. della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934 n. 383.

Vero è che l'Amministrazione comunale di Militello intenderebbe ovviare all'inconveniente adibendo alle mansioni di bibliotecario un applicato del Comune, ma è anche vero che questi non può avere nessuna competenza specifica, e, ancora, che verrebbe distaccato alla biblioteca solo per tre ore al giorno, considerando e retribuendo tale prestazione come lavoro straordinario; il che riduce l'economia che il Comune di Militello intenderebbe realizzare.

Le segnalazioni fatte dall'Assessorato alla pubblica istruzione al Comune di Militello, tramite la Soprintendenza bibliografica di Catania, si basano appunto sulle succennate risultanze e considerazioni, tenuto anche conto del fatto che la funzione del bibliotecario non può limitarsi alla apertura e chiusura dei locali ed a porgere il libro al lettore, ma richiede indispensabile cultura e competenza tecnica e scientifica ed impegna il bibliotecario stesso nella sua opera di guida e diffusione della cultura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MARRARO. Prendo atto con viva soddisfazione della risposta dell'onorevole Assessore alla pubblica istruzione. Risposta che ristabi-

lisce la verità dei fatti a riguardo della soppressione del posto di bibliotecario da parte del Comune di Militello. La giustificazione adottata dall'Amministrazione era da un canto di tipo economico, come dettata cioè dalla esigenza di ridurre le spese in bilancio; e di altro canto il provvedimento era stato avallato con considerazioni relative alla inattività ed inefficienza della biblioteca comunale. La risposta dell'Assessore ristabilisce come dicevo, la verità dei fatti, precisa cioè che la biblioteca era funzionante e dava piena soddisfazione alle esigenze culturali della città di Militello. Inoltre, la risposta critica l'argomentazione dell'economia realizzata proprio in un settore così delicato. Infine, l'Amministrazione comunale di Militello viene sollecitata a ristabilire il posto di bibliotecario nell'interesse della cittadinanza, la quale aspira a che il funzionamento della biblioteca sia assicurato. E tale funzionamento può essere assicurato soltanto dalla presenza di un bibliotecario.

Nel dichiararmi soddisfatto devo precisare che il gesto dell'Amministrazione comunale di Militello è stato determinato da un atteggiamento politico-fazioso. L'Amministrazione comunale democristiana di Militello, al momento della prima riunione del consiglio non potendo evidentemente sopprimere fisicamente il bibliotecario, che è un comunista, eliminava il posto di bibliotecario. Si è trattato di un gesto fazioso; e come sempre ogni faziosità è incultura: questo episodio ne è testimonianza e conferma. Mi auguro che l'onorevole Assessore possa, oltre ad avere ristabilito la verità dei fatti, contribuire a restituire il posto di bibliotecario alla comunale di Militello per assicurarne la vita ed il funzionamento.

PRESIDENTE. In conformità alla richiesta fatta pervenire alla Presidenza dall'onorevole Buttafuoco, è dichiarata superata l'interrogazione numero 508 da questi diretta all'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport ed all'Assessore all'industria ed al commercio.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 284 dell'onorevole Taormina al Presidente della Regione è rinviato per assenza di quest'ultimo.

E' così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Seguito della discussione della proposta di legge: « Provvidenze a favore dell'industria zolfifera in aggiunta alle norme della legge regionale 26 marzo 1956, numero 19 » (74) e del disegno di legge: « Agevolazioni per le imprese zolfifere » (264).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge: « Provvidenze a favore dell'industria zolfifera in aggiunta alle norme della legge regionale 26 marzo 1956, numero 19 », di iniziativa dell'onorevole Renda ed altri e del disegno di legge: « Agevolazioni per le imprese zolfifere ».

Ricordo che la Commissione ha elaborato un unico testo dal titolo: « Agevolazioni per le imprese zolfifere ».

Sulla discussione generale iniziata nella seduta precedente è iscritto a parlare l'onorevole Sammarco, presidente della Commissione per l'industria ed il commercio. Ne ha facoltà.

SAMMARCO, *Presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il fenomeno che in questi ultimi anni ha travagliato e travaglia le industrie zolfifere siciliane, determinandone la crisi, nasce dall'elevato costo di produzione che, come a tutti è noto, risulta il doppio di quello internazionale; e la situazione si è appesantita di più per effetto dell'esistenza di uno stok di oltre 300mila tonnellate di zolfo, il cui carico per spese ed interessi grava sui produttori, nonché per la riduzione da lire 38mila 500 a lire 30mila delle anticipazioni concesse dal Banco di Sicilia.

In dipendenza di ciò, era evidente che il problema doveva formare oggetto di approfondite discussioni, in sede regionale e nazionale. Si riconosce che il Governo della Regione, sempre sensibile ai problemi dell'Isola, ha posto sul tappeto della discussione la situazione delle zolfare siciliane sin dal 1953 e finalmente nei primi mesi dell'anno 1955, a seguito di numerose riunioni presso i Ministeri dell'industria e del tesoro, sono state stabilite le direttive di massima da attuare in campo nazionale e regionale.

Lo Stato, per suo conto, riconoscendo la importanza, sociale ed economica del settore zolfifero, si è impegnato ad intervenire per sbloccare uno stok di 330mila tonnellate di zolfo,

assegnando un contributo di lire 10mila per tonnellata, a fondo perduto, e lire un miliardo e 150milioni, a titolo di contributo suppletivo per i quantitativi di zolfo facenti parte dello stok, da distribuire in misura differenziata in relazione ai costi di produzione. Lo Stato si è altresì impegnato ad aumentare lo stanziamento di cui alla legge 1951, numero 748, maggiorandolo da 9 a 12miliardi e ad aprire i termini per la presentazione di nuove domande nonché a comprendere, fra le opere finanziabili, pure i macchinari, dando così la possibilità ai gestori delle miniere di acquistare impianti moderni per il trattamento dello zolfo.

Giova ricordare che durante il periodo della guerra in Corea si ebbe un aumento della domanda di zolfo e conseguentemente una sensibile maggiorazione del prezzo. Fu allora che si venne nella determinazione di incrementare la produzione, per approfittare delle congiunture favorevoli e, a tal fine, venne emanata la legge 1951, numero 748, che prevedeva uno stanziamento di lire 9miliardi per la concessione di mutui, a basso tasso di interessi, alle imprese zolfifere, per lavori diretti ad aumentare la produzione. In sede di deliberazione dei finanziamenti, e nel periodo in cui la congiuntura si era invertita, pochissime ditte avevano stipulato contratti di mutuo. Mutate le esigenze anzichè parlare di aumento di produzione, attraverso la estrazione di maggiori quantitativi di zolfo, si è dovuto pensare invece ad aumentare la resa del minerale attraverso la istallazione di moderni impianti di trattamento, fermi restando, o riducendo, i quantitativi di zolfo estratti sicchè si è imposta la necessità di riaprire i termini, per fare operare la legge numero 748, dando la possibilità ai gestori delle miniere di modificare le istanze già presentate, o di formularne altre. Nel quadro di questo provvedimento si inseriva la legge regionale 28 luglio 1954, riguardante la concessione della fidejussione alle imprese zolfifere, per facilitare i finanziamenti previsti dalla legge statale, e successivamente, al fine di orientare le imprese stesse in merito agli impianti di trattamento da installare, l'Assemblea regionale, su proposta del Governo, approvava la legge 23 dicembre 1954, numero 45, che prevedeva all'acquisto ed alla sperimentazione

di impianti di trattamento attraverso la spesa di 330 milioni.

Ne si può dire che tutti questi provvedimenti sono rimasti inoperanti dappoichè, bisogna ricordare che, come primo atto, lo Stato mise a disposizione dell'Ente zolfi la somma di lire 4 miliardi circa a titolo di contributo per la vendita dello stok certamente per ridurre il carico degli interessi sulle fedi di deposito. La Regione dal canto suo, e di ciò bisogna rendere merito ai governi tutti, sapendo che l'industria dello zolfo siciliano rappresenta un bene economico di capitale importanza ed in considerazione del fatto che assicura a ben 10 mila lavoratori il pane quotidiano, con molto senso di responsabilità, prendeva le necessarie determinazioni per assicurare la funzionalità del settore stesso per restituire la serenità al mondo operaio. Infatti gli strumenti legislativi approntati e deliberati a tutt'oggi riflettono:

1) la concessione di cospicui mutui di esercizio per l'assistenza alle imprese zolfifere nel periodo dell'ammodernamento degli impianti;

2) l'assistenza a tutte quelle imprese che in atto non sono in grado di provvedere alla istallazione di impianti di trattamento, al fine di avviarle gradualmente ad una sistemazione definitiva, in un periodo di tre o massimo 4 anni;

3) la disciplina del pagamento dei salari arretrati.

Nonostante si affermi da più parti che questi provvedimenti sono serviti a tamponare la situazione e non a risolverla radicalmente bisogna riconoscere comunque che sono valsi quanto meno a scongiurare la sicura paralisi definitiva di questo importante settore. Resta ferma la necessità di creare idoneo strumento legislativo per assicurare un più progrediente avvenire alle nostre miniere.

E' pur vero che bisogna creare le premesse tutte per una radicale trasformazione del sistema di estrazione e di lavorazione dello zolfo. E' vero, altresì, che bisogna puntare decisamente sulla verticalizzazione dello zolfo, ma è anche certo che in questo particolare momento è necessario superare con provvedimenti casuali le esigenze in atto per eliminare gradualmente gli effetti della crisi. La crisi di mercato risale, possiamo dire, al 1905, dappoichè i prezzi di costo del nostro minerale sono superiori a quelli degli Stati Uniti

d'America. E tuttavia la nostra industria ha resistito, si è ripresa, ha ricostruito. La ripresa si deve, senza dubbio, ai provvedimenti di natura finanziaria approntati dallo Stato e dalla Regione, ed alla costante ferrea volontà dei nostri minatori, che hanno sempre visto nella miniera il loro avvenire.

Il disegno di legge che oggi è all'esame dell'Assemblea, in sostanza, non annulla i benefici previsti dalla legge 26 marzo 1955, numero 19; invece li integra con altri provvedimenti, dato che nella sua fase esecutiva si sono riscontrate lacune che era necessario colmare per non appesantire la situazione.

L'esigenza è stata avvertita tempestivamente ed opportunamente dall'Amministrazione regionale, per cui, sia per le miniere sistemabili che per le ammodernabili, sono stati disposti mutui di esercizio con il pagamento degli interessi a totale carico della Regione, nell'attesa che tutto il problema venga studiato, esaminato e risolto dallo Stato e dalla Regione in maniera organica. Infatti, con il provvedimento in corso di approvazione, si punta decisamente a normalizzare il pagamento dei salari ed a restituire la serenità alle maestranze. La innovazione più sostanziale è quella prevista dall'articolo 8 che riguarda la nomina di una commissione di studio per l'accertamento delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese, ciò al fine di procedere al ridimensionamento del settore zolfifero, senza creare ripercussioni di natura economica e sociale.

Il provvedimento si accompagna ad altro disegno di legge, in atto allo studio della competente commissione legislativa, relativo al prezzo minimo garantito, che dovrà essere sottoposto all'esame del Parlamento nazionale, il quale non può, non potrà non valutare la importanza che il problema riveste. Il prezzo minimo garantito, infatti, non è una novità: esso risale all'epoca in cui era in vita il consorzio zolfifero.

Secondo me, assicurando il prezzo minimo alle aziende, beninteso, con gli opportuni accorgimenti, si concede la possibilità all'industria di svilupparsi notevolmente e di realizzare migliori condizioni sociali.

Onorevoli colleghi, attraverso questo mio intervento ho voluto richiamare, sebbene sommariamente, tutti i precedenti legislativi riguardanti il settore zolfifero per sfatare

certe opinioni e convincimenti che, in definitiva, hanno determinato, almeno in taluni ambienti, giudizi negativi nei confronti della amministrazione regionale.

Io affermo, invece, che l'attività svolta dai governi della Regione, ha evitato la paralisi ad uno dei più importanti settori economici dell'Isola ed assicurato l'avvenire delle maestranze interessate.

PRESIDENTE. Non essendovi altri deputati iscritti a parlare, ha facoltà di parlare il Governo.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non ho bisogno di spendere molte parole per illustrare il disegno di legge che è sottoposto alla vostra approvazione inquantochè gli interventi degli onorevoli Bosco e Renda, componenti della Commissione, e dell'onorevole Sammarco, Presidente della stessa Commissione, vi dimostrano quanta unità di intenti vi sia stata nella Commissione per risolvere o perlomeno ravvisare i mezzi più acconci per la risoluzione della situazione zolfifera siciliana. Questo impegno e questo interessamento non conosce soste; e vi posso dire che proprio stamane eravamo ancora tutti attorno allo stesso tavolo per cercare altre soluzioni, possibilmente conclusive dal punto di vista legislativo, nell'interesse di questo ramo dell'industria.

Signori, è inutile andare alla definizione della crisi: se è crisi di struttura e crisi di vendita. Sono disquisizioni che non hanno valore di fronte a un dato positivo, che cioè il costo di produzione del nostro minerale ha delle punte elevatissime, che si calcolano in una media di 45mila lire a tonnellata. Da una analisi che ho fatto preparare durante il mese di agosto per le 350 miniere siciliane, che non sono però tutte in esercizio, allo scopo di predisporre i dati tecnici su cui basare la distribuzione del miliardo e 150milioni della legge statale, la situazione appare sconsolante, inquantochè abbiamo delle miniere il cui costo di produzione arriva fino al triplo del prezzo internazionale.

E' inutile dissertare sulle definizioni della crisi. La crisi è questa: fuori si vende lo zolfo a prezzo molto più basso del nostro costo di produzione. Quindi, la soluzione più intuitiva sarebbe quella di destinarlo al consumo

interno. Questo sarebbe il criterio più intuitivo, più a portata di mano, cui dovremmo tendere nella speranza di potere riuscire a risolvere la crisi. E' un tema questo che dura da parecchio; e si credette, attraverso uno studio lungo ed elaborato, fatto sia qui che a Roma nella precedente legislatura, di potere trovare la via di soluzione attraverso l'ammodernamento.

L'ammodernamento deve avere come risultato, la riduzione del costo di produzione, perchè l'ammodernamento dei mezzi di trattamento porta a che tutto il minerale venga sfruttato in modo completo e razionale. Per l'ammodernamento delle miniere si è avuto l'intervento statale e quindi la legge dei 9miliardi e quella dei 12miliardi in aggiunta per 3miliardi alla prima. All'intervento dello Stato, si è aggiunto l'intervento della Regione.

Bisogna riconoscere che c'è stato un costante interessamento ed una costante assistenza finanziaria, che però, naturalmente, non ha potuto produrre l'effetto desiderato e che non potrà portarci, evidentemente, ad una soluzione molto rapida. Perchè? E' chiaro che la legge numero 19 prevedendo due categorie di miniere, categoria sistemabile e categoria ammodernabile, ha fatto sì che si prolungasse l'esistenza di queste miniere, nella speranza e nella fiducia che un triennio potesse essere la curva massima per la risoluzione della crisi. Si calcolò, cioè, che in tre anni avremmo potuto raggiungere il prezzo internazionale e, quindi, avremmo potuto esportare e consumare all'interno. Viceversa, onorevoli colleghi, la crisi continua e proprio nel bollettino di oggi del Banco di Sicilia, potete leggere che la produzione americana segna un aumento dell'8 per cento. Auguriamoci che, sia il consumo americano che quello dei nostri concorrenti segni un aumento del 12 per cento in modo da assorbire la maggior quota del prodotto estero e di dare a noi la possibilità di fare i nostri interessi col nostro prodotto.

Nel frattempo che cosa si può fare, cari colleghi? Ognuno ha le sue possibilità; le nostre sono alquanto limitate. Il Governo, di fronte a un progetto del collega Renda, che credeva risolvere la situazione estendendo la assistenza in capitali anche alle miniere ammodernabili ed a coloro che hanno i permessi di ricerche, ha studiato insieme alla Com-

missione un'altra soluzione che è quella contenuta in questo progetto, ma per una parte, perchè questo progetto bisogna valutarlo incastonato nell'insieme di tre provvedimenti. Esso vuole essere il risanamento momentaneo, « di pronto soccorso » della situazione salariale e nulla più. Il progetto interessa per un periodo sino al 31 dicembre 1956 le miniere sistemabili e per un periodo sino al 31 dicembre 1957 le miniere ammodernabili. Abbiamo questi due periodi differenti perchè le miniere sistemabili hanno il contributo in capitale mentre quelle ammodernabili, per la legge numero 19 non l'hanno.

Ed allora questo strumento legislativo che è oggi al vostro esame lo dovete vedere semplicemente come mezzo necessario per il risanamento delle aziende dal punto di vista salariale. E' da notare, però, come nell'articolo 8 del disegno di legge siano stati fissati termini perentori (4 mesi di tempo) per studiare come risolvere dal punto di vista economico la situazione delle miniere; dal punto di vista economico nel senso che noi tendiamo a portare economicamente al pareggio le industrie minerarie e le imprese minerarie non potendo pensare che la nostra azione di sostegno possa procedere in eterno. Saremmo dei pazzi se pensassimo di poter sostenere per un periodo indefinito un'industria che non riuscisse a trovare una via d'uscita.

Allora abbiamo pensato di proporre questo disegno di legge per il risanamento della situazione salariale accanto all'altra proposta di legge-voto che è allo studio della Commissione per l'industria e che riguarda il prezzo minimo garantito. Con questo altro progetto di legge non si raggiungerebbe una soluzione definitiva: il provvedimento che stiamo esaminando lo abbiamo chiamato di immediato pronto soccorso, quell'altro del prezzo minimo garantito, che è previsto per un periodo di un triennio prorogabile, lo dobbiamo chiamare « di cura », vale a dire di accompagnamento per la realizzazione della soluzione definitiva che deve essere trovata attraverso lo studio di cui all'articolo 8 del progetto di legge che andiamo a varare.

Ma attraverso il detto articolo 8 verso quali soluzioni definitive ci dirigiamo? Gli orientamenti migliori sembrano per il momento quelli dello sfruttamento industriale del minerale in loco, destinandolo all'agricoltura e all'industria, allo scopo di assorbire possibil-

mente col consumo interno tutto il prodotto del nostro minerale. Se noi riuscissimo a raggiungere questa meta, cioè a fare a meno della esportazione per la quale incontriamo momentaneamente — fin quando le condizioni di mercato internazionale non saranno migliorate sarà sempre così — delle difficoltà per il prezzo minore praticato dai paesi concorrenti, potremmo dire risolta la questione zolfifera.

Ecco la ragione, egregi colleghi, di questo progetto di legge che è, come avete sentito, di immediata attuazione. Io sono convinto — e del resto la Commissione è stata unanime — che l'approverete senz'altro; e debbo dire che proprio in vista della vostra approvazione, l'Assessorato ha provveduto a raccogliere tutti gli elementi necessari per potere autorizzare la concessione dei mutui da parte del Banco di Sicilia. Il progetto prevede, infatti, la stipulazione di mutui rimborsabili in 5 anni con la fidejussione della Regione e con gli interessi a carico della Regione. Il ricavato di questi mutui, nella misura massima di 10 mila lire per tonnellata di zolfo versato, deve servire per il pareggio dei salari dal mese di aprile 1956 al dicembre 1956 per le miniere sistemabili e dall'aprile 1956 al dicembre 1957 per le miniere ammodernabili.

Quindi noi abbiamo delle operazioni di mutuo garantite dalla Regione, con gli interessi a carico della Regione. Però questa volta c'è una peculiarità nelle operazioni e cioè: pur essendo concessi ai titolari delle imprese minerarie, perchè sono loro che li contraggono, i mutui non sono lasciati alla fiducia dei titolari. Noi questa volta non ci affidiamo all'articolo 15 della legge numero 19 per minacciare la decadenza dei benefici nel caso che non si paghino i salari, perchè l'esperienza ci dice che tale spauracchio non ha fatto tremare nessuno. I fondi si sono dati, ma i bisogni sono tanti in una impresa mineraria, come in una famiglia povera per cui non si sa qual'è la spesa più urgente, ed i salari sono rimasti in arretrato nonostante la minaccia della revoca dei benefici previsti dalla legge. Diversamente nel disegno di legge in esame si dice che l'erogazione va fatta direttamente alla mano d'opera; i mutui saranno consentiti, la fidejussione sarà consentita dalla Regione che assumerà a suo carico gli interes-

si di questi mutui; avrà, quindi, il diritto di assicurarsi che i mutui vadano direttamente a pagare i salari degli operai e non soltanto il compito di prendere eventuali provvedimenti quando già tutto è sparito e tutte le somme sono state utilizzate.

Ecco la parte peculiare di questa legge: il pagamento diretto agli operai. Come mezzo al fine gli Assessori al bilancio e all'industria hanno già predisposto tutti gli accertamenti in modo da essere sin da questo momento in possesso degli elementi del costo di produzione di ogni singola miniera e di avere già le domande di sovvenzione come se la legge fosse stata operante. Le cose sono state predisposte in modo che, dopo l'approvazione della legge, rapidamente si potrà passare al pagamento dei salari. Questo vi dico, egregi colleghi, perchè ho visto proporre un emendamento che vorrebbe dare all'Assessore una commissione consultiva. Per questo tipo di legge, che ha bisogno di rapidità e che è congegnata nel modo che abbiamo visto io ritengo che una Commissione sarebbe più che altro di intralcio anzichè di aiuto. Più conducente allo scopo sarebbe, semmai, di stabilire che la decisione dell'Assessore relativa alla concessione del mutuo sia fatta in contraddittorio dei lavoratori e degli impresari di ogni singola miniera, perchè solo da questo contraddittorio può nascere l'esatto accertamento del debito salariale che va coperto con l'operazione bancaria che autorizziamo con questa legge. Viceversa, un consenso estraneo alla vita delle singole miniere potrebbe costituire un intralcio.

L'esperienza ci insegna, che è più opportuno che l'Assessore, al momento di decidere sulla domanda della miniera, sia a contatto coi lavoratori di quella miniera e dica: questa è la vostra situazione a pareggio. Si emette questo decreto di mutuo e si ha la tranquillità di aver dato un provvedimento specifico nell'interesse di quell'azienda e di avere veramente raggiunto lo scopo che ci siamo prefissi nella formulazione della legge.

Per quanto riguarda le altre discussioni, ricorderete che quando già avevamo finito l'articolazione di questo progetto, attraverso una parola volata in aria, mi sono allarmato al pensiero che potesse avvenire da parte dell'Ente finanziatore una qualche eventuale compensazione fra crediti in precedenza esisten-

ti e quelli che andavamo a fare con la fidejussione. Per cui proposi un articolo aggiuntivo concepito, sì, *ex abrupto*, ma dove dicevo tassativamente che era esclusa la ipotesi di compensazione fra questo mutuo garantito dalla Regione e con gli interessi a carico della Regione, e le altre eventuali operazioni alle singole miniere, perchè altrimenti avremmo fallito lo scopo. Se facciamo questi sacrifici, se la Regione fa con questo strumento il sacrificio di altre centinaia di milioni, al fine di pareggiare la situazione salariale, questo fine non deve essere frustrato.

D'altra parte i mutui di cui trattasi sono garantiti dalla fidejussione, ed hanno, quindi, una configurazione ed una fisionomia particolare per cui non devono essere confusi con altre eventuali esposizioni. Bisogna, quindi, escludere la compensazione con altri debiti verso l'Istituto sovventore.

Siamo stati tutti d'accordo su questo punto, senonchè non è entrato nell'articolazione; ed è stato, quindi, preparato un emendamento che vi pregherò di voler approvare. La funzione che ha questa legge, che non tende a risolvere la crisi, non l'avevano le leggi precedenti — le leggi precedenti erano leggi a sostegno, sostenevano l'industria a superare la crisi per un periodo, che si riteneva sufficiente, di un triennio —. Noi continuiamo in questa politica e la continueremo finchè non avremo realizzato quella che comunemente si dice la verticalizzazione dell'industria che ci darà la possibilità di assorbire all'interno tutto il nostro prodotto, per evitare la concorrenza del prezzo esterno. Ed allora legge di accompagnamento. E' legge di accompagnamento anche quella che presenteremo al voto a giorni. Il fulcro centrale è, e rimane, invece quello che è affidato allo studio, ossia alla verticalizzazione, della quale si parla anche nel Piano quinquennale.

C'è un capitolo del Piano quinquennale che ha la stessa visione della risoluzione della crisi zolfifera che abbiamo avuto in Commissione, in quanto si dice che, solo con la possibilità di utilizzare lo zolfo, e per scopi agricoli e per scopi industriali *in loco*, si potrà veramente sollevare questo ramo di attività della nostra Isola che è tradizione e che tradizionalmente ci ha dato dolori e scarsamente gioie. Ma la miniera, onorevoli colleghi, è un qualche cosa che suggestiona e ci atti-

III LEGISLATURA

CXIII SEDUTA

27 SETTEMBRE 1956

ra, se è vero com'è vero che noi, nella miniera, abbiamo visto accanirsi individui che hanno tutto sacrificato o che poi si sono sollevati per ancora ricadere fino alla fine. Un che di tradizionale, dicevamo, specialmente per le provincie di Agrigento, di Enna e di Caltanissetta. Ed allora non mi resta che pregarvi di approvare il progetto e ringraziare i colleghi per gli interventi, per l'adesione che ad esso hanno dato, per la passione con la quale tutta la Commissione si è dedicata allo studio di tutta la complessa materia in lunghissime sedute (credo che abbiamo impiegato da 20 a 30 sedute attorno a questo problema non fermandoci alla prima soluzione).

Abbiamo esaminato coi tecnici ed i rappresentanti di categoria tutte le soluzioni possibili ed immaginabili ed abbiamo finalmente concordato su questa graduale soluzione a tappe, per cui noi vi presentiamo il risultato del nostro lavoro e vi preghiamo di approvare intanto questo primo progetto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

PALUMBO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALUMBO. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Gruppo comunista vota a favore di questo progetto di legge che prevede provvidenze a favore dell'industria zolfifera, in aggiunta alle norme della legge 26 marzo 1956, numero 19.

I colleghi che mi hanno preceduto hanno illustrato ampiamente la grave situazione esistente nella industria zolfifera e nelle miniere siciliane. Senza dubbio questa industria, questo importante settore dell'economia siciliana, attraversa una delle più gravi crisi che la storia ricordi. Attualmente abbiamo uno stock di circa 330mila tonnellate di zolfo sui piazzali delle miniere, nei magazzini e nei porti di Porto Empedocle, Licata e Termini Imerese. Abbiamo circa 10mila minatori siciliani che vivono in condizioni disperate per il mancato pagamento dei salari e l'economia dei centri zolfiferi sconvolta dal persistere di questa grave situazione. In questi ultimi mesi la situazione nei centri minerari è diventata più acuta e si è aggravata ancora di più per-

chè in alcune delle più grandi miniere della Sicilia è sopraggiunto il problema dei licenziamenti in massa. In questi giorni, e precisamente stamattina a Favara l'amministrazione Ciavolotta ha annunciato ufficialmente i licenziamenti di 170 operai dalla miniera Baučina e dalla miniera Ciavolotta.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Non risulta questo all'Assessorato.

PALUMBO. E' pervenuta una lettera ufficiale alla Camera del lavoro.

RENDA. Questa è la considerazione in cui tengono l'Assessorato all'industria!

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Ringrazio per questo apprezzamento.

PALUMBO. Credo che sia a conoscenza dell'Assessore anche il tentativo di licenziamento alla Cozzodisi di altri 200 operai. Un altro grave fatto è stato consumato l'altro ieri anche a Grotte da parte del cavaliere Vassallo, che ha costretto gli operai, chiamati ad uno ad uno, a firmare un accordo individuale per rinunciare al salario contrattuale fissando il salario di 1.100 lire al giorno. I lavoratori, presi da questa situazione di disperazione e di fame certamente hanno accettato, anche se a malincuore, pur di ottenere l'impegno, da parte dell'amministrazione, di avere retribuiti e pagati i sei mesi di salario arretrati.

Analoghe situazioni ci sono negli altri centri minerari della nostra provincia: a Comitini, a Cianciana. La cosa più grave è quella di Aragona. Qui la situazione è divenuta insostenibile e quasi intollerabile, e non è ammissibile che decine e decine di comuni della nostra Isola vivano in queste condizioni non solo di miseria ma di costernazione continua. I lavoratori dopo avere speso le loro fatiche per estrarre quel ricco minerale, lo zolfo, per mesi e mesi debbono soffrire la fame perchè non vengono retribuiti.

Altri fatti più gravi sono stati denunciati qui in Assemblea dai vari colleghi che mi hanno preceduto, e non vorrei ora ripeterli. Ma questi fatti pongono un problema sia al Governo regionale che all'Assemblea: affrontare e risolvere la crisi dello zolfo in mo-

do radicale e non con i provvedimenti che lo Assessore all'industria chiama « iniezioni endovenose » che con questa legge verrebbero fatte agli operai.

Noi voteremo a favore di questa legge perchè prevede alcune norme con cui si assicurerà almeno l'integrazione del salario fino a dicembre dell'anno in corso. Però con questo progetto di legge abbiamo sanzionato come linea di principio che per l'industria zolfifera siciliana almeno per quella marginale, non c'è niente da fare, perchè sarà costretta a morire. Noi con questa legge diciamo: facciamo il funerale alle piccole miniere siciliane, mentre alle miniere ammodernabili accordiamo un contributo fino al 1957. Noi abbiamo criticato questa linea seguita dal Governo.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Le miniere sistemabili hanno ancora il contributo in capitale per la legge numero 19.

PALUMBO. Io parlo delle provvidenze che devono venire con questa legge.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Ancora perdura il contributo in capitale; quindi, non c'è diversità di trattamento.

PALUMBO. Con le leggi-tampone, non si risolve questa grave crisi, anche perchè si dice che a base della medesima c'è il problema di costo di produzione. Io sono d'accordo, ma non dobbiamo dimenticare che c'è anche un problema di concorrenza americana, concorrenza che ha aggravato la crisi dal nostro zolfo. C'è un grave problema sociale; ed il Governo deve risolverlo per assicurare i salari agli operai e dare prospettive concrete di rinascita all'industria siciliana. Questo si può ottenere con la creazione di una industria chimica collaterale che utilizzi i sottoprodotti dello zolfo che possono essere impiegati dalla nostra agricoltura. E' quindi anche problema di riforma agraria e di riforme di struttura. Perciò il patrimonio dello zolfo deve essere considerato come un problema non solo siciliano ma nazionale se è vero che l'80 per cento dello strato zolfifero si trova in Sicilia. Tanto è vero che questo problema non solo incombe sulla responsabilità del Governo regionale ma anche su quella del Governo centrale. Perchè se è vero che il Governo re-

gionale ha fatto sforzi per venire incontro a determinate situazioni contingenti dell'industria zolfifera, approvando delle leggi sostegno-tampone, è anche vero che queste leggi non hanno risolto il problema definitivamente. Ed oggi ci troviamo, a distanza di tre anni da questa grave crisi, in situazioni non migliorate ma ulteriormente aggravate. Ecco perchè noi diciamo al Governo che l'industria zolfifera siciliana ha bisogno di altri provvedimenti, più radicali, che devono sanare la situazione dei centri minerari, perchè interessa l'economia siciliana; e debbono fare dell'industria siciliana una industria non solo nazionale ma una industria che contribuisca allo sviluppo della politica di industrializzazione siciliana.

Che cosa ha fatto il Governo in questa direzione? Il Governo ha allo studio questo importante settore dell'economia siciliana ed ha preso l'iniziativa di alcune leggi sostegno che fino ad oggi si sono dimostrate, vorrei dire, non risolutive anche se sono state giovevoli per l'industria. C'è anche un problema non solo di costo ma anche di politica commerciale, e mentre nel passato il Governo ha seguito una politica intesa a vendere lo zolfo nei nostri mercati tradizionali, in questi ultimi anni ha invece fatto una politica opposta, diretta a chiudere, cioè, le vie ai nostri mercati naturali, perchè questo era previsto da quegli accordi internazionali, con quel famoso veto americano. Ma oggi dobbiamo dire, purtroppo, che la politica commerciale che potrà svolgere il Governo centrale in direzione dell'industria zolfifera, non risolverà praticamente, il problema dello smercio, della eliminazione dello stock invenduto. Perchè se è vero che ci sono 5 milioni di tonnellate di zolfo invenduto nel mercato internazionale, è chiaro che la nostra produzione, che rappresenta l'uno per cento, certamente non sarà smaltita con la sola politica commerciale. Il problema quindi è di affrontare la situazione dei centri minerari con provvedimenti radicali di verticalizzazione. Per questo è stata indicata l'azienda zolfi siciliani, rivendicata dalla organizzazione dei lavoratori, dagli operai delle miniere e da larghi strati della opinione pubblica nazionale e siciliana che oggi guardano con preoccupazione alle sorti di questo largo settore che è una grande e sola industria siciliana. Noi dobbiamo fare di

questo patrimonio siciliano non solo una ricchezza per la nostra Sicilia, ma anche una ricchezza per gli altri lavoratori che vogliono lavorare nelle nostre miniere. Si tratta, quindi, di risolvere un problema di struttura. Le prospettive sono state indicate anche negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto.

Concludo sollecitando l'Assemblea ad approvare questo progetto di legge al fine di poter lenire la grave situazione esistente nei centri zolfiferi. Invito, inoltre, il Governo a prendere in considerazione questa grave situazione ed a studiare gli opportuni provvedimenti da sottoporre all'approvazione della Assemblea per risolvere definitivamente questo annoso problema e fare dell'industria zolfifera un'industria siciliana, che sia patrimonio di lavoro nel quadro di una sana politica per la rinascita della Sicilia.

CAROLLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo parlamentare democristiano è favorevole al disegno di legge e, quindi, voterà conseguentemente. Non poteva non essere favorevole ad un disegno di legge presentato dal Governo perchè esso viene ad affrontare un problema assai grave e talvolta anche drammatico. Quello dell'industria zolfifera siciliana è problema sociale e problema umano, quando esso concerne la possibilità del pagamento dei salari. Molto spesso infatti la crisi, che investe l'industria zolfifera siciliana, si è trasferita sul piano sociale ed umano come più volte denunciato in questa Aula. Evidentemente, il Governo si è preoccupato di sanare la situazione o comunque di avviarla ad un ordine molto concreto e molto vigilante. L'onere che deriva alla Regione da questa legge non è indifferente: 714 milioni di lire. *(Interruzione dell'onorevole Stagno D'Alcontres)* Mi dice l'onorevole Assessore al bilancio che è ancora di più. Certo, in seguito alla modifica che abbiamo apportato in sede di Commissione per l'industria. L'onere per il Governo regionale è aumentato, se non erro, di altri 200 milioni, tenuto conto della opportunità da noi considerata di venire incontro a dei tipi di industrie minerarie,

che inizialmente non erano previsti nel progetto di legge. Non c'è dubbio, quindi, che il Governo si mostri assai sensibile al problema sociale, umano, connesso alla industria dello zolfo in Sicilia. Con ciò, però, non siamo qui per presentare questo progetto come uno strumento di risoluzione definitiva della crisi dello zolfo. Non c'è dubbio che hanno ragione i colleghi quando pongono il problema della opportunità e della necessità che la crisi dell'industria zolfifera siciliana abbia ad essere superata con un piano organico di provvedimenti e di illuminate disposizioni. Questo progetto di legge particolarmente intende interessarsi e risolvere soltanto il problema dei salari. Evidentemente i problemi della verticalizzazione dello zolfo non sono risolti: i problemi degli ammodernamenti e della difesa da parte della Regione, di fronte alla malizia di molti imprenditori, ci trovano assai sensibili ed interessati. Il collega Palumbo, che mi ha preceduto, ha opportunamente detto che provvedimenti a carattere parziale, per quanto possano sembrare opportuni nelle circostanze, debbono essere considerati dal punto di vista della concatenazione reciproca onde si possa avere effettivamente un piano definitivo di interventi in tutti i settori dell'industria zolfifera. Non starò qui a parlare di tutti gli aspetti della crisi, delle sue origini e della sua natura, dato che questo progetto di legge concerne unicamente la garanzia che siano pagati i salari da parte delle imprese minerarie che sino ad oggi hanno dimostrato di non poterlo fare. D'altra parte, è noto che in sede di commissione sono allo studio altri progetti che intendono affrontare altri aspetti dell'industria zolfifera nella nostra Isola. Tutti sappiamo che bisogna anche superare il concetto base e l'indirizzo precedente che ha disciplinato e condizionato tutti i provvedimenti sull'industria zolfifera adottati in Sicilia e dal Parlamento nazionale.

L'intervento che quasi sempre si è esercitato in favore delle industrie esistenti non sempre ha aperto quegli orizzonti pur considerati necessari, come quelli relativi alla verticalizzazione dello zolfo. Qualsiasi provvedimento adesso che possa essere preso in favore della industria zolfifera dovrebbe, a mio avviso, uscire dall'ambito dei vecchi concetti di intervento nel settore dello zolfo, per orien-

tarsi verso nuovi indirizzi al fine di risolvere nel modo più radicale anche se graduale l'intero problema. Il Governo, d'altra parte, ha dato prova — ed è sempre pronto a rinnovarla — di voler far sì che il problema della crisi zolfifera sia affrontata nello sfondo di una politica nuova, ben più aperta, ben più vigilante, ben più conscia della opportunità di inserire lo zolfo siciliano in un processo di industrializzazione a ciclo pieno. L'industria zolfifera, mentre oggi rimane vincolata e quasi chiusa alla prima tappa della estrazione, dovrà invece continuare il suo cammino da concludere nello sfruttamento industriale completo con applicazioni nel campo della agricoltura e dei derivati industriali. Non c'è dubbio, onorevoli colleghi della sinistra, che questi problemi già il Governo li conosce e sotto questo profilo, andranno ad essere esaminati. Son certo che saranno positivamente risolti.

Ciò premesso, a nome del Gruppo democratico cristiano, nel dichiarare la piena adesione a questo progetto di legge, tengo anche a precisare che esso non è da noi considerato come la conclusione di ogni provvedimento a favore della industria zolfifera, ma come una adesione ai bisogni dei lavoratori che rimangono senza salario, e come un anello fra i tanti altri che dovranno pur essere concatenati, per risolvere radicalmente e pienamente il problema della crisi dello zolfo e della sua industria in Sicilia.

LENTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo parlamentare socialista vota a favore del progetto di legge, anche per gli aspetti umani che il progetto stesso contempla, cioè la questione dei salari arretrati agli operai. Non possiamo, però, non fare determinati rilievi, non solo per le considerazioni di carattere generale, che vanno poste, che tutti i colleghi hanno posto, circa la soluzione integrale della crisi dello zolfo, ma anche sui provvedimenti necessari per risolvere integralmente l'importante problema della industria zolfifera siciliana. Determinate riserve, però, noi le facciamo anche per

altre considerazioni che attengono alla condotta pratica degli industriali siciliani, ai rapporti che gli industriali siciliani debbono avere con gli operai. E' facile dire che noi approviamo una legge che deve venire incontro agli operai, proprio per assicurare loro una certa tranquillità, per la difesa del posto di lavoro e per il rispetto dei contratti di lavoro e dei salari, che devono essere pagati. Nonostante ciò, continua a verificarsi, il fatto che poco fa denunciava l'onorevole Palumbo da questa tribuna: a Favara — notizie di oggi — 170 minatori vengono licenziati. L'Assessore non ne sa niente....

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Se è vero è una sciocchezza, perché gli operai saranno pagati con il provvedimento in esame.

LENTINI. L'onorevole Assessore lo conoscerà soltanto quando gli operai verranno qui a protestare; quando gli operai di Favara, stretti dalle necessità e dal pericolo, manifesteranno per le vie del paese. Solo allora, forse, ci sarà l'intervento del Governo regionale.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Gli impresari devono essere scemi perché se sapessero di questa legge che provvede al pareggio dei salari dal mese di aprile a dicembre, non avrebbero licenziato nessuno. Glielo vada a dire ai suoi compaesani...

LENTINI. Innanzi tutto, non sono compaesani miei, onorevole Assessore.

Gli operai sono di Favara, ma non gli industriali. E che questi non siano scemi — e non voglio prendere io le loro difese — lo dimostra la condotta seguita da un anno a questa parte, in cui si è praticamente dimostrato che gli industriali di Favara, in certe occasioni, hanno avuto più forza del Governo regionale siciliano. E mi riferisco a periodi passati e a periodi recenti.

Onorevole Assessore, ma che scherziamo? Cinque anni fa nel bacino minerario di Ciavolotta - Baucina c'erano più di mille zolfatai, ora ce ne sono 500 a causa dei

licenziamenti, delle emigrazioni e dell'abbandono volontario del posto di lavoro per essere sempre pagati dopo 5, 6, 7, 8 mesi. Poi si ha come corollario della loro attività semplicemente la triste constatazione di dovere abbandonare il lavoro e di dovere prendere la via del Belgio che è la via della morte. L'amministrazione della Ciavolotta-Baucina di Favara che noi conosciamo e che recentemente è stata causa di inconvenienti nel paese, che ha turbato la tranquillità dei minatori di Favara, ora, con questo nuovo provvedimento, praticamente vuole aggiungere una nuova parte a tutti quelli che sono stati i suoi atti, che hanno voluto determinatamente portare una riduzione del numero degli operai nel bacino minerario della Ciavolotta-Baucina. Questo, mentre noi facciamo una legge che deve garantire il rispetto dell'operaio nei suoi salari, nelle sue attribuzioni, nella difesa del suo posto di lavoro. Mi chiedo se per l'industriale della Ciavolotta-Baucina questa legge debba essere operante, dopo che l'industriale non ha voluto sentire quello che era il dovere di corrispondere i salari agli operai e non di procedere a licenziamenti.

Ora, proprio perchè questo progetto di legge, che andrà approvato e che diventerà legge della Regione siciliana, possa essere operante nei suoi aspetti particolarmente umani — aspetti che sono considerati e di cui noi diamo senz'altro atto — c'è da far notare come il Governo della Regione debba dare il giusto peso non solo al problema concernente le attribuzioni di competenza per il rispetto dei salari, dei contratti, ma anche e soprattutto per la difesa del posto di lavoro. Con ciò, allacciandomi alla questione di carattere generale, che i numerosi colleghi hanno trattato lungamente, penso che una sistemazione definitiva della crisi zolfifera la si potrà ottenere quando potremo integrare praticamente il complesso dell'industria estrattiva con impianti di utilizzazione dei prodotti delle miniere; quando, in altri termini, potremo porre la situazione dello zolfo e della industria zolfifera siciliana in una posizione tale che lo sbocco del commercio e la vendita dello zolfo possano essere totalmente assicurati. D'altra parte, è ovvio che dobbiamo in certo senso contrastare le posizioni di determinati monopoli, che non vedono di buon occhio la risoluzione di questo problema. E

l'Assessore, che è della provincia di Agrigento, sa che lo stabilimento Akragas, della Montecatini, di Porto Empedocle, che pure è stato decantato come una grande realizzazione, non è venuto incontro al problema della disoccupazione, perchè ha assunto ben pochi operai, nè ha influito nella auspicata diminuzione dei prezzi dei concimi azotati. Ragion per cui, abbiamo tutto l'interesse che queste iniziative ci siano, ma che siano portate a compimento nel senso di una soddisfazione completa del fabbisogno nazionale.

Concludo dichiarando ancora una volta che il Gruppo parlamentare socialista, per gli aspetti positivi del provvedimento, ma con le riserve espresse, vota a favore del passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 1:

Art. 1.

La Sezione di credito minerario del Banco di Sicilia è autorizzata a concedere alle imprese minerarie zolfifere, esercenti in Sicilia, mutui occorrenti per completare il fabbisogno necessario per il pagamento regolare delle retribuzioni alle maestranze ed a tutti i dipendenti delle stesse imprese minerarie.

Detti mutui non possono eccedere l'ammontare massimo di lire 10.000 per ogni tonnellata di zolfo posto a disposizione dell'Ente zolfi italiani, durante il periodo aprile-dicembre 1956 per le imprese minerarie le cui miniere sono dichiarate sistemabili e per il periodo aprile 1956 - dicembre 1957 per le imprese minerarie le cui miniere sono dichiarate ammodernabili ai sensi della legge 12 agosto 1951, n. 748, e successive modificazioni.

Le erogazioni debbono essere fatte in relazione al fabbisogno mensile necessario, su richiesta dell'impresa interessata, a termini del successivo art. 6. Con il primo pagamento sarà corrisposto il fabbisogno come sopra determinato relativo ai mesi precedenti.

I mutui previsti nel secondo comma a favore delle imprese ammodernabili possono essere concessi anche alle imprese di spigolamento che si trovavano in esercizio di attività alla data del 30 giugno 1956.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore delegato al bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore delegato al bilancio*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 1 del testo proposto dalla Commissione è diverso da quello proposto dal Governo.

Mi corre l'obbligo di fare presente all'Assemblea che l'ultimo comma dell'articolo 41 della legge mineraria votata da questa Assemblea dispone di non concedere alle imprese di spigolamento permessi per un periodo superiore ai tre anni, mentre noi con questa proposta di legge concederemmo dei mutui, alle imprese di spigolamento, per un periodo di cinque anni.

Ci troviamo così di fronte ad una contraddizione tra la durata del mutuo e la concessione del permesso di spigolamento.

NICASTRO. Il mutuo potrebbe essere ammortizzabile ugualmente in cinque anni.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore delegato al bilancio*. Il mutuo è ammortizzabile mediante le garanzie che assume la Regione; o con l'ipoteca — e qui non è il caso di parlare di ipoteca — oppure con un quantitativo di zolfo conferito all'Ente zolfi pari alla rata di ammortamento del mutuo da pagare. Ora, se il permesso di spigolamento non viene più accordato, il quantitativo di zolfo affluirà con la garanzia della rata di ammortamento soltanto per il periodo di tre anni, mentre per gli altri due anni l'amministrazione resta priva di qualsiasi garanzia.

Occorre, quindi, trovare una nuova formula per potere garantire l'amministrazione regionale.

RENDA. Lei allora propone di ridurre la durata del mutuo.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore delegato al bilancio*. Sì, per le imprese di spigolamento riduciamo i termini.

FRANCHINA. Che importanza ha? E' estinguibile in cinque anni mentre lo spigolamento dura tre anni.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore delegato al bilancio*. Ha importanza. Il mutuo è concesso per cinque anni, mentre il permesso di spigolamento è per tre anni. Come fa, quindi, ad estinguere gli ultimi due anni? Con quali mezzi? I mezzi finanziari provengono dallo spigolamento. Se non spigola più come fa ad ammortizzare?

PRESIDENTE. Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea anche su un altro argomento che si riannoda alle osservazioni fatte dall'onorevole Stagno D'Alcontres. Se mal non ricordo, la vecchia legge mineraria non prevedeva, come figura a sè, una impresa di spigolamento perchè, se il giacimento era esaurito ciò era un motivo di cessazione della concessione. Viceversa, la nuova legge regionale prevede che se la concessione è scaduta per esaurimento del giacimento — ipotesi che coincide con quella prevista dalla vecchia legge — l'Assessore può, in linea eccezionale, con opportune cautele, concedere la coltivazione per spigolamento, nel qual caso non sono applicabili le cautele previste dalla vigente legislazione. Di guisa che, imprese di spigolamento, propriamente dette non potevano esservene in esercizio al 30 giugno '56, non essendo entrata in vigore la nuova legge mineraria e non essendo possibile che ve ne fossero in virtù della legge precedente. Questa è una figura che giuridicamente mal si definisce. Oltre alle osservazioni fatte dall'onorevole Assessore Stagno D'Alcontres sarebbe da chiarire cosa si intende per impresa di spigolamento.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. E' noto che nella Isola sono stati concessi parecchi permessi di ricerca, che sono tali soltanto dal punto di vista giuridico, mentre di fatto sono autentici spigolamenti. In base alla legge del 1927 coloro che hanno permessi di ricerca debbono limitarsi a fare le ricerche e poi, nel caso di un esito positivo,

III LEGISLATURA

CXIII SEDUTA

27 SETTEMBRE 1956

presentare la domanda per la concessione della coltivazione; quindi, dal permesso di ricerca si passa alla concessione della coltivazione. Questo è previsto nella legge del 1927 e questo è il concetto, anche, della legge che abbiamo approvato noi. Di fatto, però, esistono nell'Isola, specialmente nelle tre province interessate, dei « raspollatori », ossia dei gruppi di operai che lavorano in miniere quasi totalmente esaurite o perlomeno non utilizzate dal punto di vista industriale. Vi sono di queste imprese (ecco perchè c'è il termine) che hanno addirittura 40 operai e che versano all'Ente zolfi, cosa che giuridicamente e tecnicamente non potrebbero fare dei semplici ricercatori, quantitativi di zolfo tali da determinare un prezzo basso. Sicchè per alcune di queste imprese da anni non opera quel limite che la legge del '27 e la nostra impongono alla ricerca. Nella nuova legge abbiamo giuridicamente riconosciuto come esito finale la coltivazione e come ultima fase la coltivazione del giacimento esaurito. Or dunque, la Commissione si è trovata di fronte alla situazione di dover non escludere questi cosiddetti ricercatori, i quali sono invece produttori, che lavorano direttamente e portano lo zolfo estratto all'Ente zolfi. Abbiamo, cioè, voluto considerare la situazione particolare di questi nuclei che lavorano e producono a massa e che sono stati esclusi sinora da ogni provvidenza legislativa, persino da quella concernente le 10 mila lire a tonnellata che vengono concesse alle miniere sistemabili.

Debbo ricordare che, la Commissione, ai cui lavori ha partecipato l'assessore Stagno, intendeva venire incontro a questo tipo speciale di impresa di spigolamento, evitando che nascessero speculazioni con strutture improvvisate in vista di una legge provvidenziale come questa; ma debbo riconoscere che l'argomento dell'onorevole Stagno ha un valore per cui dovremmo ridurre il periodo di ammortamento del mutuo perchè esso sia concesso e rimborsato nel periodo di lavorazione.

NICASTRO. Riduciamo a tre anni il periodo di concessione del mutuo e la questione è risolta.

PRESIDENTE. Ringrazio l'Assessore per i chiarimenti. Ci troveremo, quindi, nella

ipotesi delle imprese considerate dall'articolo 12 della legge del 1927.

L'articolo 12, infatti, dice: « E' vietato al ricercatore di eseguire lavori di coltivazione. In nessun caso si può disporre delle sostanze minerali estratte senza l'autorizzazione etc.... ».

« Il ricercatore, però — prosegue l'articolo —, « può essere autorizzato a fare ricerche ed a disporre del minerale estratto. »

Quindi, giuridicamente si tratta di miniere per le quali, in atto, sono concessi solo permessi di ricerca. Ciò provocherebbe l'insorgere di una questione giuridica dal punto di vista della possibilità di prendere cautele e garanzie a carico del semplice permissionario il che implicherebbe l'esame della sua figura giuridica. Sono solo permissionari; quindi, bisognerebbe modificare quest'ultimo comma per le opportune garanzie della Regione che presta fidejussioni delle banche che concedono i mutui.

RENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDA. Il chiarimento del Presidente ha un suo fondamento giuridico di portata essenziale, perchè, se la legge mineraria, votata dalla nostra Assemblea, fosse stata già pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, nonostante l'impugnativa del Commissario dello Stato, potremmo far passare questa dizione senza incorrere nelle maglie degli organi di controllo. Invece, dato che la legge non è ancora operante ci scontriamo con la formulazione giuridica di questi permessi di ricerca che, a termini della legge del 1927, risultano tali sebbene impropriamente detti. Ma poichè non si tratta di dare semplicemente contributi a fondo perduto, ma di stipulare contratti di mutuo, è evidente che incontreremo difficoltà non solo con la Corte dei Conti, ma con gli organi di controllo della Sezione di credito minerario e correremmo il rischio di rendere inoperanti queste norme e di dovere tornare a modificarle. Mi pare, quindi, opportuno accogliere i chiarimenti del Presidente e tornare alla dizione proposta in sede di Commissione. Cioè, anzichè parlare di imprese di spigolamento, parliamo di permessi di ricerca, con la cautela che il Governo ha voluto far presente in sede di Commissione. Intendiamo in

questo modo venire incontro a quelle che con la nuova legge si intendono come imprese di spigolamento.

PRESIDENTE. Ma questo non sarebbe esatto perchè la norma in esame intende dare il beneficio a permissari per i quali sia stata concessa, a norma dell'articolo 12 della legge del '27, l'autorizzazione a coltivare il minerale, ma che abbiano già, per le attrezzature di cui dispongono il carattere di imprese. La semplice dizione « permesso di ricerca » non involgerebbe questi due concetti, cioè che siano permissari già in grado di coltivare e che abbiano acquisito, per l'attrezzature di cui dispongono, il carattere di impresa. L'ipotesi di impresa di spigolamento della nuova legge, è fatta solo per il caso di concessioni scadute per esaurimento del giacimento coltivabile; dopo di che l'Assessore può concedere per lo spigolamento (che è un'altra cosa, cioè i rastrellamenti per i residui del minerale) un permesso speciale. Quindi, le due cose vanno ben distinte. Non mi pare che si possano unire. Dovrete trovare una formula diversa, onorevoli colleghi; il problema non è insolubile.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio. Il problema è di trovare la formula. Vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea e del signor Presidente questa formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 1: « I mutui previsti nel secondo comma possono essere concessi anche a quegli operai singoli o riuniti in cooperative a cui sono stati accordati permessi di ricerca produttivi con decreto dell'Assessore all'industria ed al commercio e che si trovino in esercizio di attività alla data del 30 giugno '56 ».

Ho ripreso testualmente le stesse parole della legge mineraria sostituendo alla parola « spigolamento » l'altra « permessi di ricerca ».

PRESIDENTE. Ma noi dovremmo consacrare nell'articolo in esame che si tratta di permessi di ricerca e che per l'estensione della ricerca stessa i permissionari hanno acquisito il carattere di impresa e hanno in corso la

coltivazione. La sua formula, onorevole Stagno D'Alcontres, non consacra questo concetto.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio. Ma qui dice « permessi di ricerca produttivi ». La parola « produttivi » ritengo che possa avere quel significato a cui Ella, signor Presidente, si riferisce; perchè un permesso di ricerca è produttivo in tanto e in quanto ha un volume tale di produzione da potere conferire all'ente zolfi.

PRESIDENTE. Sarebbe meglio consacrare che abbiano le caratteristiche di imprese, proprio per quelle osservazioni fatte dall'Assessore all'industria; che non si tratti di iniziative improvvisate solo per avvantaggiarsi della legge. Suggestisco di accantonare l'ultimo comma.

RENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDA. Vorrei suggerire di mantenere l'ultimo comma nella formulazione attuale, però con l'impegno che il Governo pubblichi la legge mineraria.

Il fatto che la legge mineraria ancora non sia stata pubblicata, crea parecchie difficoltà tra cui anche quella che sorge questa sera. Sarebbe tempo che il Governo assuma un impegno in questo senso e così saniamo una questione che, secondo noi, rimane indebitamente aperta.

NICASTRO. Abbiamo chiesto che venga pubblicata la legge mineraria.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa richiesta dell'onorevole Renda me l'aspettavo prima, è arrivata qualche minuto dopo...

RENDA. L'abbiamo fatta durante la discussione.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore delegato al bilancio*. Lo avete chiesto in sede di discussione generale. Come mai — si chiedono i colleghi della sinistra — il Governo ha pubblicato, malgrado impugnata, la legge di polizia mineraria e non ha ancora pubblicato la legge sulla riforma mineraria? Il motivo c'è, onorevole Renda. La nuova legge sulla riforma mineraria approvata dall'Assemblea, sancisce, come lei ha osservato nel corso della discussione generale, principi nuovi, non previsti dalla legge del '27. Ora, se pubblicassimo la legge, essa avrebbe vigore solo fino a quando l'Alta Corte pronunzierà la sua sentenza sull'impugnativa del Commissario dello Stato. Ma ammettiamo per un momento che l'impugnativa proposta dal Commissario dello Stato venga accolta dalla Alta Corte: ci troveremo nella condizione di avere applicato *in toto*, nei primi due, tre, quattro mesi, la legge così come è, ma non potremmo più applicare successivamente quegli articoli per i quali sia intervenuta la sentenza dell'Alta Corte; una situazione abbastanza grave! Non è un capriccio che ha spinto il Presidente della Regione e la Giunta regionale a non ordinare la pubblicazione della legge.

RENDA. Non è un valido argomento, perchè il Governo, nella sua saggezza, potrebbe sospendere le parti contestate e dare applicazione alle altre.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore delegato al bilancio*. Ed allora sospenderemmo proprio quelle parti che vorreste applicate.

PRESIDENTE. Prescindendo dagli argomenti trattati dall'onorevole Assessore, il problema non si risolverebbe neanche con la nuova legge, perchè essa prevede, all'articolo 41, le imprese di spigolamento, soltanto per le ipotesi di concessioni cessate e di esaurimento del giacimento industrialmente sfruttabile. Nel qual caso si può concedere lo spigolamento a parte per tre anni, prorogabili, e prescindendo da determinati requisiti previsti dalla legge. Viceversa, nella nuova legge la figura del ricercatore è pressochè regolata come nella legge del '27. Anche nella nuova legge il ricercatore non può asportare nulla del prodotto, tranne che non sia a ciò autorizzato. E in generale è a ciò auto-

rizzato, in linea di fatto, quando la ricerca abbia assunto estensioni tali da potere essere considerata quasi una impresa. Quindi, non si può sfuggire all'esigenza di una formulazione più specifica. Propongo, pertanto, di votare tutti i comma dell'articolo 1, tranne l'ultimo. Peraltro, data l'ora inoltrata possiamo rinviare il seguito della discussione a domani, in modo da avere il tempo di approfondire il problema e trovare la soluzione migliore.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Pongo, quindi, ai voti i primi tre comma dell'articolo 1.

(Sono approvati)

La discussione proseguirà nella seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani, venerdì, 28 settembre 1956, alle ore 10.30, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Lettura, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 73, lettera d) e 143 del regolamento interno, delle seguenti mozioni:

— N. 31 degli onorevoli Colajanni ed altri, con la quale si delibera di nominare una Commissione parlamentare d'inchiesta con il mandato di far piena luce sulle cause economiche, sociali e politiche del fenomeno della mafia;

— N. 33 degli onorevoli Martinez ed altri con la quale si impegna il Governo ad elaborare, approvare e sottoporre all'Assemblea opportuni ed efficaci provvedimenti diretti ad affrontare la grave denunciata situazione, con il preciso intendimento di avviarla a soluzione.

C. — Interrogazioni.

D. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) «Provvidenze a favore dell'industria zolfifera in aggiunta alle norme della legge regionale 26 marzo 1956, n. 19» (74) (Seguito);

2) «Agevolazioni per le imprese zolfifere» (264) (Seguito);

III LEGISLATURA

CXIII SEDUTA

27 SETTEMBRE 1956

3) « Istituzione di uffici turistici e mostre del turismo siciliano nel territorio nazionale » (191);

4) « Modalità per la riscossione delle imposte erariali e delle sovraimposte comunali e provinciali gravanti sulle proprietà immobiliari della Regione siciliana » (176);

5) « Criteri di ripartizione fra i comuni della Regione dell'imposta fondiaria » (222);

6) « Interpretazione autentica dello art. 2 della legge regionale 1 agosto 1953, n. 44 » (225);

7) « Aggiunta alla legge regionale 23 dicembre 1954, n. 45, concernente : « Autorizzazione all'Assessore all'industria e commercio ad acquistare impianti ed attrezzature su scala industriale che tendano a migliorare i sistemi di fusione dello zolfo » (255).

La seduta è tolta alle ore 20,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo